

La minaccia di conflitti per il controllo dell'acqua è reale ed esplosiva

di Pietro Veglio

Il rischio di conflitti legati all'acqua si è aggravato. La popolazione mondiale stà aumentando e di conseguenza aumenta la domanda di questa sostanza indispensabile per la vita. Parallelamente, l'offerta di questa risorsa è soggetta alle conseguenze dei cambiamenti climatici e di uno sviluppo economico sempre più insostenibile. Quasi 2/3 della popolazione mondiale vive in situazioni di insufficiente accesso a questo bene globale imprescindibile per la sopravvivenza. Le aree geografiche maggiormente afflitte dai conflitti sono quelle dove la crescita demografica è maggiore.

La popolazione del Ciad è cresciuta da 3,6 milioni nel 1970 a 16,4 milioni oggi. Nello stesso periodo il Lago Ciad – dalle cui risorse acquifere dipendono anche Nigeria, Niger e Camerun – si è parzialmente prosciugato. Con risultati drammatici per 30 milioni di persone che dipendono dallo stesso per rifornirsi di acqua dolce così come per i pescatori e gli allevatori locali di bestiame. Questo fenomeno e la conseguente desertificazione di varie aree del Sahel hanno probabilmente contribuito all'ascesa del movimento Boko Haram che terrorizza le popolazioni del nord della Nigeria e dei paesi confinanti.

La scarsità di acqua è all'origine di un serio conflitto fra Egitto ed Etiopia dovuto alla costruzione sul Nilo della mega-diga etiopica Grand Renaissance. Una volta riempito l'enorme bacino di accumulazione, la diga permetterà all'Etiopia di raddoppiare la produzione di elettricità ed esportarne il surplus. Per l'Egitto il Nilo ha sempre rappresentato la linfa vitale della nazione e il governo si oppone quindi all'accaparramento etiopico della sua ricchezza idrologica. L'attuale conflitto negoziale fra i due stati-confinanti sulla tempistica di riempimento del bacino di accumulazione potrebbe esplodere nei prossimi anni. Conflitto aggravato dai cambiamenti climatici e dall'intensificazione dei periodi di siccità che impedirebbero il flusso regolare delle acque a valle della diga.

Fra Cina ed India esistono vari conflitti legati ai diritti sull'utilizzo dell'acqua e alla costruzione di varie dighe di sbarramento cinesi sul Fiume Giallo, lo Yangtze e il Mekong. Fiumi che nascono nell'Altopiano tibetano, a monte delle frontiere con l'India e altri paesi asiatici. New Delhi teme che il controllo cinese di queste acque possa soffocare la propria economia nazionale. A sua volta il vicino Bangladesh arrischia di perdere l'accesso alle acque dei fiumi le cui sorgenti si trovano in India ed affronta una situazione paradossale di scarsità e abbondanza di acqua. La mancanza di acqua penalizza la produzione di alimenti in uno fra i paesi più densamente popolati. E la probabilità di un innalzamento progressivo del livello delle acque marine minaccia le regioni costiere che, nei prossimi decenni, potrebbero essere inondate e diventare inabitabili.

Nel Sud-est asiatico - vedi il Vietnam e Giacarta, la capitale indonesiana - l'innalzamento dei livelli dei mari potrebbe causare gravi conflitti geopolitici imputabili ai movimenti migratori delle popolazioni locali costrette ad abbandonare regioni o città inabitabili.

Oltre ai conflitti inter-statali, l'enorme pericolo per la sicurezza globale è rappresentato dalla disperazione delle popolazioni – dall'Africa subsahariana all'Asia del sud – afflitte dalla scarsità di acqua o dall'innalzamento del livello dei mari o da ambedue i fenomeni.